

FER AL 2030: OCCORRE UNA SVOLTA

SECONDO ANIE RINNOVABILI, CI SONO DIFFICOLTÀ SOSTANZIALI NELLO SVILUPPO DI NUOVI IMPIANTI DA FONTI RINNOVABILI. PER TRAGUARDARE GLI OBIETTIVI DEL PNIEC, SERVONO 3 GW DI FOTOVOLTAICO, 1 GW DI EOLICO E 700 MW DI ACCUMULI ALL'ANNO ENTRO IL 2030. MA SOPRATTUTTO SARÀ NECESSARIO SNELLIRE GLI ITER AUTORIZZATIVI SULLE GRANDI INSTALLAZIONI A TERRA

A CURA DI **ANIE RINNOVABILI**

Il Piano Nazionale Energia e Clima (Pniec) dell'Italia ha definito l'obiettivo al 2030 di soddisfare il fabbisogno elettrico mediante una quota da fonte rinnovabile pari al 55,4%, prevedendo che la quasi totalità del contributo delle fonti rinnovabili elettriche provenga da fotovoltaico ed eolico rispettivamente con 30 GW e 10 GW di ulteriore nuova potenza nei prossimi 10 anni. Trattandosi di fonti rinnovabili intermittenti il Pniec prevede la necessità di installare nuova potenza di sistemi di accumulo pari a 7,5 GW nel prossimo decennio, senza considerare l'accumulo da pompaggio. Tutto ciò è necessario a patto che si preservi il funzionamento in efficienza dell'attuale parco di generazione FER pari a circa 56 GW.

Il trend di crescita nel triennio 2017/2019 è stato per le nuove installazioni fotovoltaiche pari ad una media di circa 0,5 GW/anno costituiti prevalentemente da impianti di piccola/media taglia (P<1MW), mentre il trend dell'eolico è stato pari ad una media di circa 0,4 GW/anno; per quanto riguarda i sistemi di accumulo è stato pari ad una media di circa 0,035 GW/anno. Risulta indispensabile un immediato cambio di ritmo con almeno 3 GW/anno per fotovoltaico, 1 GW/anno per eolico, a 0,75 GW/anno per gli accumuli. Per incidere sulla crescita delle rinnovabili occorre riflettere sulle principali cause del rallentamento riassumibili in:

- Le difficoltà di accettazione degli impianti da parte delle comunità locali, malgrado la stragrande maggioranza degli individui della collettività si dichiarino favorevoli alle FER;
- Il timore di un eccessivo consumo del suolo per impianti fotovoltaici a terra di grande dimensione;
- L'avversione verso gli impianti eolici e fotovoltaici di grande taglia in nome di una indiscriminata tutela del paesaggio.

Per queste motivazioni gli iter autorizzativi durano molti anni e nell'ultimo biennio l'intensità di mortalità dei progetti dei grandi impianti è stata molto elevata. Benché il governo abbia provato a porvi rimedio col DL Semplificazioni, a nostro avviso sussistono tuttora le criticità.

La Direttiva europea delle fonti rinnovabili viene incontro all'esigenza degli stati membri di accelerare il percorso di decarbonizzazione del settore elettrico sancendo all'art. 16:

Non è immaginabile che si riescano a raggiungere gli obiettivi del 2030 se non si interviene per ridurre i tempi autorizzativi. Tale esigenza ora sentita solo dagli operatori, domani lo sarà anche dallo Stato italiano. Le direttrici su cui lavorare sono: in primo luogo la semplificazione della complessa procedura autorizzativa, armonizzandola a livello regionale ed accompagnandola alla definizione di criteri ambientali e paesaggistici chiari, per superare le criticità insite nella definizione delle aree idonee e per consentire agli enti preposti alla valutazione dei progetti di rilasciare più rapidamente i pareri e senza introdurre elementi di valutazione discrezionali; in secondo luogo rafforzando le strutture di suddetti enti. Nell'immediato si potrebbe dare maggior propulsione agli investimenti - dai dati Gaudi è evidente che i settori delle FER e dei sistemi di accumulo stanno dando dimostrazione di poter sostenere la crescita anche in una fase economica molto com-

Installato in Italia e obiettivi Pniec

	2020 (MW)	PNIEC 2030 (MW)
IDROELETTRICO	19.020	19.200
GEOTERMoeLETTRICO	813	950
EOLICO	10.757	19.300
BIOENERGIE	4.122	3.760
FOTOVOLTAICO	21.124	52.000
TOTALE FER	55.836	95.210
STORAGE DISTRIBUITO ELETTRICOCHIMICO	80	4.500
STORAGE CENTRALIZZATO ELETTRICOCHIMICO	60	3.035
TOTALE STORAGE	140	7.535

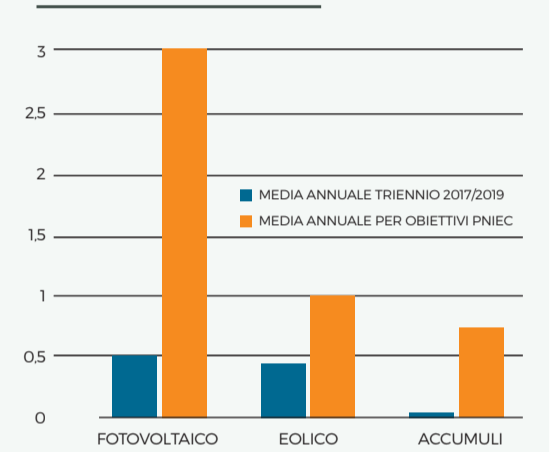
plicata - con l'introduzione di regimi autorizzativi transitori e l'adozione della PAS per le aree a vocazione energetica quali cave e discariche ripristinate, aree su cui prevedere bonifica da amianto, aree industriali non utilizzate, aree agricole inutilizzabili ai fini dell'agricoltura, aree che ospitano già impianti FER per interventi di revamping e repowering diversi da quelli menzionati nell'art. 56 del DL Semplificazioni. Ma non sarà sufficiente agire solo sul versante autorizzativo, perché gli operatori hanno anche l'esigenza di un quadro legislativo stabile almeno nel medio termine per approntare modelli di business in un settore capital intensive. Se da un lato il meccanismo della detrazione fiscale è ben noto al cittadino italiano e con l'introduzione della cessione del credito, anche agli istituti finanziari, o dello sconto in fattura è stato ben congeniato per sostenere lo sviluppo degli impianti residenziali, dall'altro lato c'è da sottoporre ad attenta riflessione i futuri meccanismi per lo sviluppo dell'autoconsumo collettivo e delle comunità energetiche, le policy dell'autoconsumo e soprattutto lo schema delle tariffe incentivanti senza il quale alcune tecnologie e taglie di impianti non potranno essere promosse sul territorio. Con riferimento a quest'ultimo, gli esiti delle procedure previste dal DM FER 4.7.2019 possono fornire alcune indicazioni. La scarsa partecipazione di progetti ai bandi fa sì che le offerte non siano competitive:

Iter autorizzativi

TIPOLOGIA INTERVENTI	DURATA ITER AUTORIZZATIVO
NUOVI IMPIANTI FER < 150 KW	1 ANNO*
NUOVI IMPIANTI FER > 150 KW	2 ANNI*
REPOWERING	1 ANNO*

(*) OVE DEBITAMENTE GIUSTIFICATO IN RAGIONE DI CIRCOSTANZE STRAORDINARIE, IL PERIODO DI DUE ANNI PUÒ ESSERE PROROGATO FINO A UN ANNO. I TERMINI SI APPLICANO FATTI SALVI RECLAMI, RICORSI E AGLI ALTRI PROCEDIMENTI DINNANZI AGLI ORGANI GIURISDIZIONALI

Confronto trend crescita storico e obiettivo Pniec



la maggioranza degli impianti non ha offerto alcuna riduzione rispetto alla tariffa di riferimento; il meccanismo del contract for difference a due vie seppur sia equo e garanzia per la collettività non dimostrerà la sua efficacia. In particolare analizzando l'esito delle aste il fotovoltaico si è aggiudicato 120 MW con 9 impianti, mentre l'eolico 1,1 GW con 47 impianti. È evidente che il fotovoltaico è quasi totalmente assente dalla procedura d'asta, in quanto il mercato è orientato verso lo sviluppo di grandi impianti a terra su area agricola. A sua volta una sana competizione farebbe emergere la persistenza di una struttura di costo del fotovoltaico differente rispetto a quella dell'eolico che non consente alla neutralità tecnologica di esprimere le sue potenzialità. Occorre valutare se insistere sull'attuale schema oppure aggregare solo le tecnologie con strutture di costo realmente analoghe. Ipotizzando che gli impianti eolici verranno autorizzati in due anni e realizzati in tre e quelli fotovoltaici autorizzati in due anni e realizzati in altrettanti, lo schema di incentivazione dovrà concentrarsi in un arco temporale tra i 6 e gli 8 anni prevedendo anche un contingente dedicato agli impianti ibridi, cioè FER non programmabili abbinate a sistemi di accumulo. Al fine di ridurre costi per il sistema e creare maggiore competitività potrebbe essere considerata la possibilità di ammettere alle procedure competitive alcune tipologie di impianti solari di grande taglia a terra in attesa che decolli il mercato dei futures di lungo termine per la stipula di contratti PPA long term. In gran parte dell'Europa è consentita la partecipazione degli impianti fotovoltaici a terra anche su area agricola. Un'altra opzione che potrebbe essere presa in considerazione se la selezione dei progetti non avviene in maniera competitiva è quella di restringere i perimetri per area geografica, segmentando le procedure competitive almeno per il comparto fotovoltaico, la cui risorsa rinnovabile è diffusa su tutto il territorio nazionale anche se con intensità diverse, al fine di evitare di concentrare gran parte della potenza nelle aree a maggior irraggiamento solare, bensì di distribuire la generazione rinnovabile in prossimità dei consumi per ottimizzare l'uso delle infrastrutture di rete.

Anie Rinnovabili sta analizzando i diversi scenari e le opzioni più efficaci per elaborare proposte ai fini del recepimento della direttiva delle fonti rinnovabili.